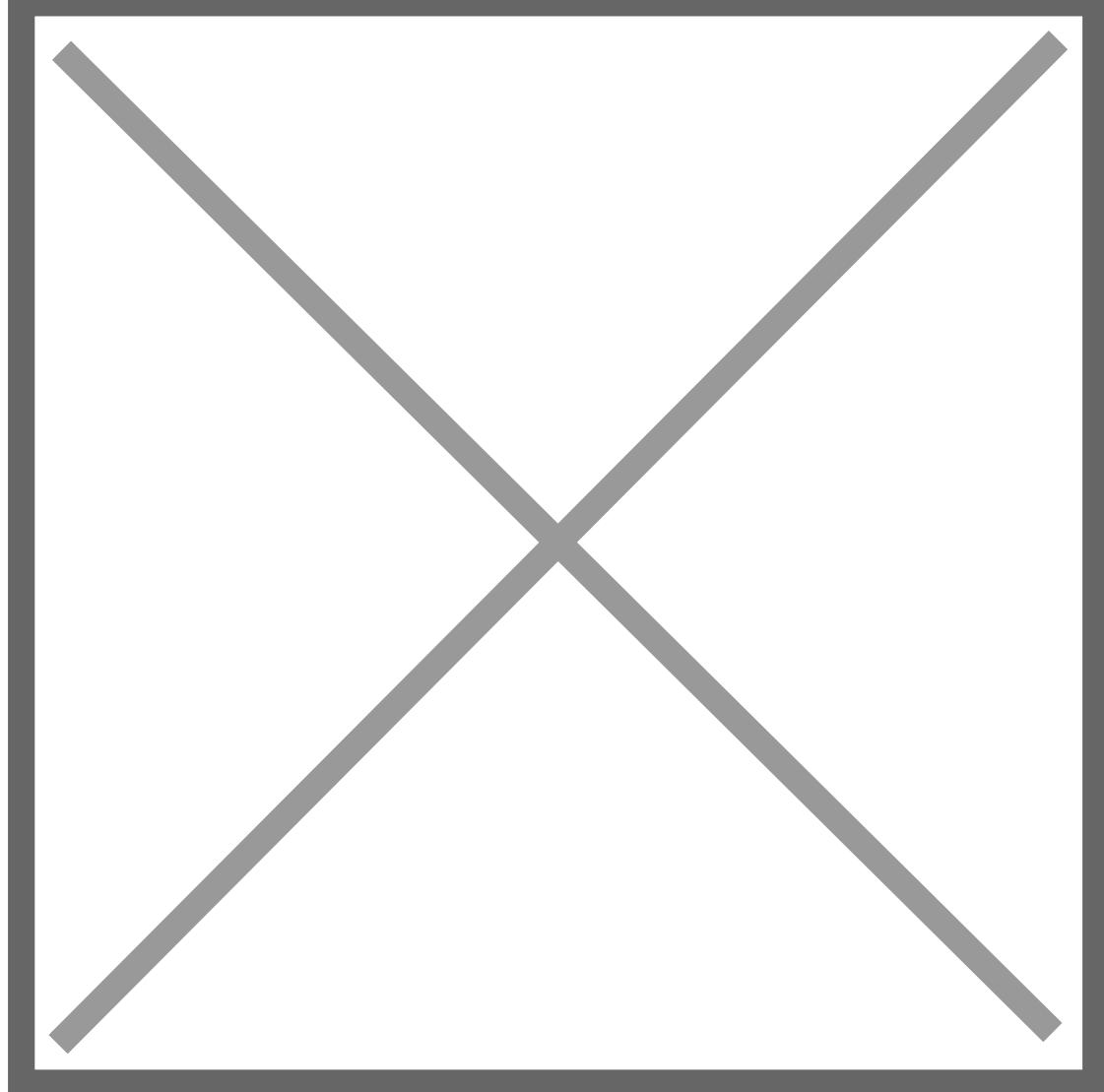




Un'identità fuori legge

Carriera alias in 415 scuole



Agedo, come si legge nel loro [sito](#), è un'«associazione di genitori, parenti e amici di persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender». Secondo un loro [report](#), sono «415 le scuole che in Italia prevedono nel loro regolamento la Carriera Alias», ossia la possibilità che a scuola gli alunni vengano indicati con un nome diverso da quello anagrafico, questo anche nel registro elettronico. 415 scuole significa il 5% del totale. A guidare la classifica c'è la Lombardia con 60 istituti.

Come ricordava Ermes Dovico sulla [Nuova Bussola Quotidiana](#) «le norme sull'autonomia scolastica (Dpr 275/1999) non attribuiscono "alcun potere di modifica del nome o dell'identità (o di aggiunta di un nome o di un'identità), nemmeno in riferimento al solo ambito scolastico". Pertanto, i dirigenti che introducono la carriera alias nelle scuole commettono "un atto viziato da incompetenza – in violazione dell'art. 97 della Costituzione – e adottato in violazione di legge". Il Codice Civile, all'art. 6, stabilisce che "non sono ammessi cambiamenti, aggiunte o rettifiche al nome, se non nei casi e con le

formalità dalla legge indicati". [...] La rettificazione del sesso all'anagrafe può essere fatta, a livello legale, solo ai sensi della legge 164/1982, come ha chiarito anche la giurisprudenza».

La *ratio* di queste norme è la seguente: non è giuridicamente legittimo che una persona abbia contemporaneamente due nomi, spesso di sesso differente, perché significherebbe che in un'unica persona coesisterebbero due identità. Ciò è per legge vietato. Avere due identità significa per lo Stato non riuscire ad individuare la persona, quindi non riuscire ad identificarla. In breve per la legge o tu sei Mario o sei Maria. Non puoi essere contemporaneamente l'uno e l'altra.